

ERMANNOLMI

Bergamo 24.07.1931 – Asiago 7.05 2018

Figlio di contadini, Ermanno Olmi ha spesso portato sullo schermo le sue origini, descrivendo la cultura popolare e offrendo una visione di privilegio per gli umili e per quelle persone semplici, che vivono in costante rapporto con la natura e che, spesso, sono vittime della solitudine dell'uomo.

Trascorre l'infanzia a Treviglio, in provincia di Bergamo, dove è nato il 24 luglio 1931 e perde il padre a soli 13 anni. Si trasferisce giovanissimo a Milano, dove frequenta l'Accademia d'Arte Drammatica e viene assunto dalla Edison Volta. Per l'azienda dirige tra il 1953 e il 1961 una trentina di documentati ispirati al mondo del lavoro.

Nel 1959 esordisce con il suo primo lungometraggio, **Il tempo si è fermato**; nel 1961 vince il premio OCIC e il premio della critica alla Mostra di Venezia con **Il posto**. Qualche anno più tardi, nel 1965, realizza un ritratto appassionato di papa Giovanni XXIII con **E venne un uomo** e si dedica contemporaneamente ad un'intensa attività per la televisione, non solo con la direzione di film, ma anche di inchieste e documentari.

Nel 1978, conquista la Palma d'Oro al Festival di Cannes con il capolavoro **L'albero degli zoccoli**. Il film, girato quasi artigianalmente e con attori rigorosamente non professionisti, ottiene una risonanza mondiale e porta sullo schermo la vita semplice dei contadini padani.

Nel frattempo, Olmi si trasferisce sull'altopiano di Asiago e nel 1982 fonda a Bassano del Grappa la scuola Ipotesi Cinema. L'anno successivo, dopo aver girato il documentario **Milano 83** sulla sua città d'adozione, viene colpito da una grave malattia ed è costretto a ritirarsi per un lungo periodo nella sua casa di Asiago. Gli sono vicini la moglie e i figli, ora entrambi apprezzati nel mondo del cinema.

In questo periodo di forzata inattività Olmi esordisce nella narrativa con 'Ragazzo della Bovisa', che in tono poetico racconta il passaggio dall'infanzia all'adolescenza di un ragazzo negli anni della seconda guerra mondiale. All'epoca dei fatti, il piccolo Ermanno abitava a Milano, nel popolare quartiere della Bovisa.

Dopo aver realizzato alcuni spot pubblicitari, Ermanno Olmi torna alla regia con lavori che gli regalano riconoscimenti internazionali: **Lunga vita alla signora**, **La leggenda del santo bevitore**. Sul finire degli anni '80, Olmi debutta anche nella regia teatrale.

Nel 1994 torna alla tv, avviando il progetto di trasposizione televisiva della Bibbia.

Il suo ultimo lavoro, presentato con successo al Festival di Cannes è il **Mestiere delle armi**, seguito da **Cantando dietro i paraventi**, **Tickets**, Nel 2007 esce **Centochiodi**, sorta di summa della sua poetica e dichiarazione d'amore per numerosi maestri e amici (da Rossellini a Bresson, da Pasolini a Piavoli, da Bergman a Kiarostami), che Olmi annuncia come il suo ultimo film di finzione, avendo deciso d'ora in avanti di tornare a dirigere solo documentari. Nel 2008 la Mostra del cinema di Venezia gli consegnerà il Leone d'oro alla carriera.

Nel 2013 l'Università di Padova gli conferisce la laurea honoris causa in Scienze Umane e Pedagogiche per "la sua azione di valorizzazione delle radici culturali, della memoria, delle tradizioni, della grande storia e dell'esperienza quotidiana e delle piccole cose."

Si è spento in seguito a una grave malattia nel maggio del 2018.

Dal settembre 2019, su proposta del Consiglio di Istituto, il nostro Comprensivo è stato intitolato al regista ed ex alunno della scuola "G. Leopardi", Ermanno Olmi.